

Lupi BALCANICI

Vittorio Romano

Quello che le cancellerie di tutta Europa fingono di non sapere da dieci anni, oggi è stampato nero su bianco in un rapporto del Consiglio d'Europa: il Kosovo è governato dalla mafia. Hasmin Thaqi, il leader del partito democratico appena rieletto primo ministro del Kosovo con il 33% dei voti è il capo del «Drenica group», una cellula dell'esercito di liberazione del Kosovo (Uck) dedita al traffico di droga e di organi.

Fino al 12 giugno 1999, mentre i caccia della Nato bombardano dall'alto, sul terreno, a sud del fiume Ibar, è l'Uck a condurre la guerra di «liberazione». A ovest il comando è affidato a Ramush Haradinaj, noto come «il tenente», un passato nella legione straniera, fondatore del partito Aak, attualmente sotto inchiesta all'Aja per crimini di guerra, a est il leader indiscusso è Hasmin Thaqi, alias «the snake», il serpente.

Ma Thaqi non indossa solo la divisa militare, nel 1999 rappresenta i kosovari albanesi nei colloqui di Rambouillet e una volta finita la guerra si autoproclama primo ministro del Kosovo con il benestare dell'Onu e della Nato. La guerra di «liberazione» è vinta. Eppure fino alla primavera del 1999 l'Uck era inserita nella black list delle organizzazioni ter-

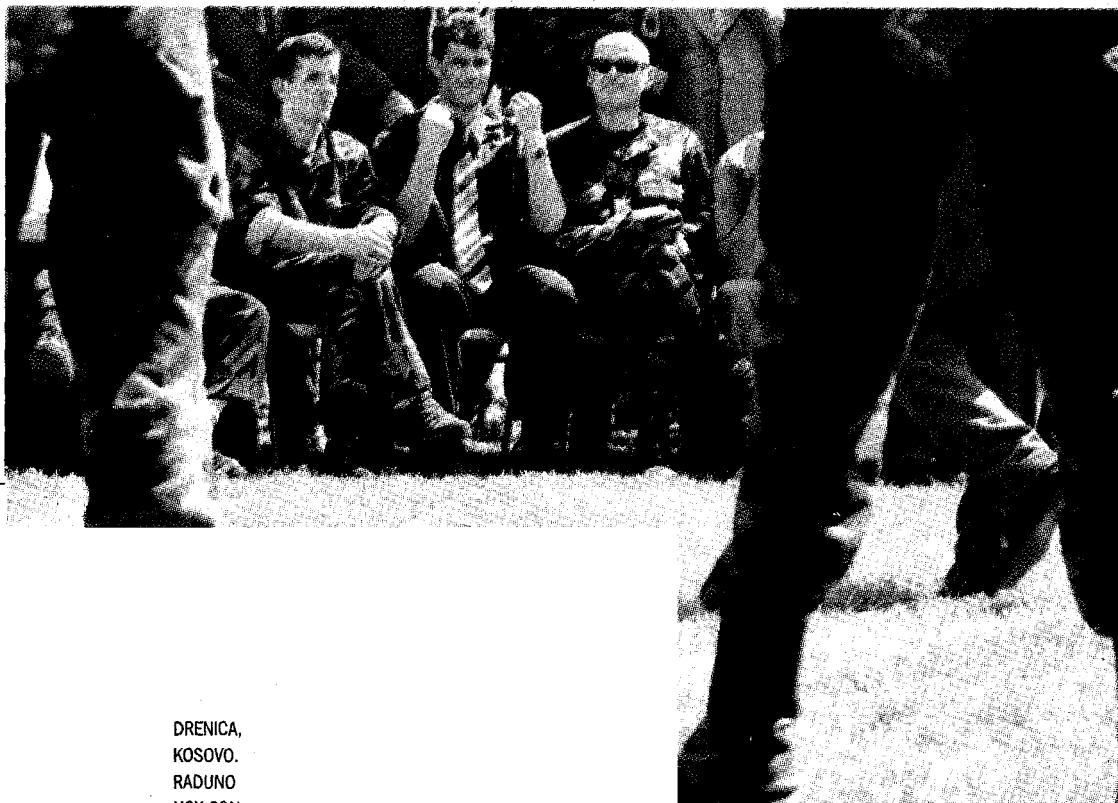
roristiche, la *Us Drug Administration* considerava gli uomini di Thaqi come i più pericolosi trafficanti di eroina dei Balcani insieme ai turchi. E i servizi segreti italiani, tedeschi, inglesi e greci consideravano «the snake», il «capo di una potente organizzazione criminale di stampo mafioso». Undici anni dopo il senatore svizzero Dick Marty relatore per il Consiglio d'Europa sui diritti umani (attenzione: l'Unione Europea non c'entra nulla) - intervistato su questo giornale il 18 dicembre scorso da Tommaso Di Francesco - ha presentato un rapporto ufficiale nel quale spiega che il gruppo di Drenica, guidato proprio dall'attuale primo ministro Thaqi, ha rapito centinaia di civili serbi e albanesi, ha espiantato i loro organi e li ha venduti al mercato nero durante e dopo la guerra del 1999. «I segni di collusione tra il crimine organizzato e la politica sono troppo numerosi e troppi seri per essere ignorati», scrive Marty. Eppure l'Onu ha amministrato il Kosovo per 10 anni ed ha insabbiato ogni indagine sul crimine organizzato, sul traffico di droga e organi. Le prove sono nel libro «Lupi nella nebbia» (Jaca Book 2010) nel quale Giuseppe Ciulla e chi scrive pubblicano un rapporto del 30 novembre 2005 dove gli investigatori della *Financial Investigation Unit* (Fiu) dell'Onu invitano il rappresentante del segretario

generale in Kosovo Joachim Rucker ad indagare sull'anomalo mercato delle buste di sangue che coinvolge la clinica Medicus di Pristina. «Arrivava troppo sangue e a prezzi veramente elevati», riassume un investigatore che chiede l'anonimato «e la Fiu esortava Rucker ad indagare, ma l'Onu non ha fatto nulla». Nulla fino al 4 novembre 2008 quando Azmi, un turco di 23 anni, entra nell'Aeroporto di Pristina, si mette in fila per il check in e cade a terra privo di sensi. «Mi hanno promesso 2.000 euro per un rene - confessa il giovane - sono stato appena operato alla clinica Medicus». Alla fine del 2008 la missione dell'Onu ha perso molti poteri ed in Kosovo arrivano 2.000 giudici e poliziotti della missione Eulex dell'Unione Europea con il compito di imporre lo stato di diritto. Per la prima volta vengono effettuate indagini sul traffico di organi e cinque persone finiscono in galera.

Scrivono oggi Marty nel suo rapporto: «Abbiamo trovato indicazioni credibili e convergenti che il caso della Medicus è correlato al traffico di organi dopo il conflitto del 1999». Non aggiunge una parola il senatore svizzero, le indagini sono in corso, ma la conclusione è chiara: l'Uck continua a trafficare organi nel 2010 così come faceva nel 1999. Solo che allora Thaqi era il leader di un esercito di guerriglieri, oggi è il capo di un governo che attende l'ingresso nell'Unione Europea.

★ storie

Tutte le cancellerie occidentali tacciono sul rapporto di Dick Marty del Consiglio d'Europa che accusa Hashim Thaqi, leader del Kosovo unilateralmente indipendente, di traffico di organi e di torture ai danni di centinaia di civili serbi sequestrati dall'Uck. Un commercio durato dal 1999 fino ai nostri giorni. È una omertà che difende la «stabilità» di una secessione etnica. Fino a quando?



DRENICA,
KOSOVO.
RADUNO
UCK CON,
SULLO
SFONDO,
HASHIM
THAQI
E AGIM
CEKU
/FOTO AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.